

Libri

di Filippo La Porta

Il vero radicalismo è intriso di umanesimo

Chi può essere definito "radicale"? Chi ha davvero una visione "radicale" delle cose? Lo è per caso Salvini, che pure dichiara di andare contro l'ipocrisia dell'accoglienza e gli stereotipi del buonismo? Bene fa David Tozzo ne *Il cuore delle cose* (Luiss), a ricostruire la famiglia storica del pensiero radicale, da Diogene che cercava l'uomo con la lampada a Giordano Bruno, da Tom Paine (teorico della «radical democracy») all'eretico Ivan Illic sempre dalla parte dei senza potere. Il radicalismo vero è impastato di umanesimo: andare alla radice, certo, ma alla radice c'è l'uomo (con la sua naturale aspirazione alla giustizia, come sapeva Proudhon).

Qui è in gioco una idea (fiduciosa) di essere umano, capace di autogoverno, dotato di senso comune e incline alla cooperazione. Non il popolo eccitabile di adunate, plebisciti e sondaggi, ma il popolo responsabile che dovrebbe innervare la democrazia, e che si raccoglie dal basso ("dai bassifondi"), in esperienze spontanee di lotta non-violenta, buone pratiche, disobbedienza passiva, contropoteri (si potrebbe dire: un civismo eversivo).

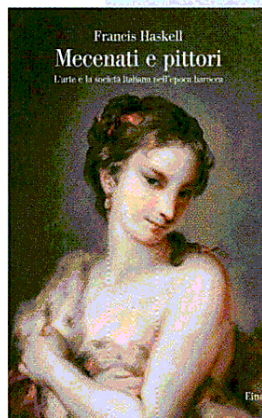
Non siamo lontani dal meglio della nostra tradizione azionista. Uno degli eroi di Tozzo - giovane attivista civile che pure crede nella politica dei partiti tanto da farne parte - è Saul Alinski, inventore del sit-in a Chicago negli anni 30 e maestro di Obama. Un esempio di radicale "purissimo"? Simone, il quindicenne, inconsapevole erede di Voltaire, che a Torre Maura riuscì a fronteggiare da solo CasaPound. Una distinzione preziosa dell'autore: per i radicali si tratta sempre di "purezza" dell'individuo, non di una razza o di una dottrina. Il radicale è diverso dall'estremista: l'estremismo è sempre solidarietà di gruppo, il terrorismo è proprio i autorità religiose e istituzioni. E mi piace, contro ogni retorica delle radici, che Tozzo sottolinei in apertura il nomadismo come «naturale inclinazione della specie umana»: anche l'homo sapiens, per i primi 20mila anni, viveva di caccia, entro società egualitarie e non-violente.



Lo scaffale a cura di s.m.

Storia dell'arte

Il linguaggio silenzioso delle immagini, secondo Haskell



Saper ascoltare le voci del passato che arrivano a noi come immagini silenziose. Grande studioso del Seicento, Francis Haskell ha esercitato ai massimi livelli questa arte in *Mecenati e pittori, l'arte e la società italiana nell'epoca barocca* (Einaudi). Uscito nel 1963 è uno straordinario classico da rileggere, capace di parlare al presente.

Narrativa

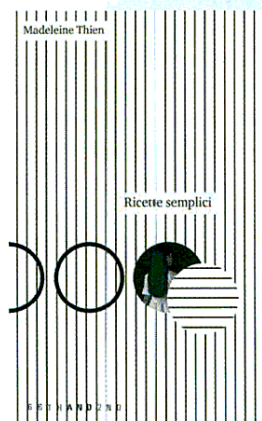
Un piccolo grande capolavoro della letteratura baltica



«Era il momento che separa il giorno dalla notte, mentre Rudolfs ai avvicinava a casa Tomarini...». Prodomi di un incontro con la grazia seducente di Laura, per questo medico di Riga abituato alla solitudine. Romanzo raffinato, scavo psicologico e capacità di raccontare l'invisibile dei rapporti. Straordinaria Regina Ezera ne *Il Pozzo* (Iperborea).

Racconti

Un mondo di pensieri e affetti nella silenziosa preparazione del riso



Affetti, scontri e passioni. Rapporti che nascono e separazioni, un universo familiare allargato e complesso raccontato attraverso sette ricette. Sullo sfondo delle praterie canadesi e del mare d'inverno. Una magistrale Madeleine Thien torna in libreria con *Ricette semplici*, opera del 2001, che [66thand2nd](#) ora traduce e pubblica in italiano.